

## **(pit)- BULLI SI DIVENTA, NON CI SI NASCE! - Alexandra Celine Spica**



La mia tesina parlerà di Roy, Nano e Ciccia: i miei cattivissimi Pitbull.  
Il progetto che voglio presentare, difatti, è un progetto di vita che affronto quotidianamente.

Una breve premessa e presentazione

Circa cinque anni fa, a seguito di un sequestro e successivamente a una rinuncia di proprietà, è arrivato a casa mia Nano, un meraviglioso Pitbull di circa 25 giorni, venduto illegalmente da una cucciolata casalinga.

All'epoca non ero per niente appassionata alla razza, ma vista la tenera età di Nano e il rischio virale cui sarebbe andato incontro in canile, ho deciso di stallararlo, certa che avrebbe trovato presto una nuova famiglia. Peccato che a *distruggere/migliorare* i miei piani sia arrivato il Covid: dopo tre mesi di convivenza, io e Nano eravamo diventati inseparabili.

Ma i piani per la mia nuova vita da “neo amante” dei Pitbull (che prima non consideravo nemmeno) non erano ancora giunti al termine.

Difatti, a circa un anno dall'arrivo di Nano, ho iniziato una relazione con il mio attuale compagno convivente, che a casa aveva Roy: un meraviglioso Red Nose, testardo, emotivo e egocentrico, di 3 anni, con una forte carenza di socializzazione.

Roy era stato adottato da Luciano dopo che una famiglia aveva cambiato idea sull'acquisto, ritenendolo troppo impegnativo. Fin da subito, il mio compagno ha avuto difficoltà nel farlo socializzare, poiché ogni volta che si avvicinava a un altro proprietario con cane al seguito, quest'ultimo fuggiva, come se Luciano avesse al guinzaglio una macchina da guerra.

Nel febbraio scorso mi è arrivata una segnalazione di una femmina Pitbull che vagava vicino all'autostrada di Mosciano Sant'Angelo da circa un anno. Da qualche giorno, avevano notato anche quattro cuccioli al seguito.

Io e il mio compagno ci siamo attivati immediatamente e, dopo la costruzione di un bastone a cappio e due notti in strada, ci siamo ritrovati con sette cani in casa, poiché il rifugio in cui svolgevo volontariato non aveva la possibilità di accoglierli tutti.

I cuccioli sono stati tutti adottati, ma Ciccina ha scelto di essere il nostro cane. E sottolineo che è stata lei a sceglierci, poiché è un cane con un passato sicuramente difficile e segnato da maltrattamenti (viste le cicatrici e la paura fobica verso l'uomo), ma ha deciso di farsi toccare solo da noi, che non avevamo nessun'intenzione di farci il terzo cane, ma vista la situazione emotivamente fragile di Ciccina e l'affetto che ha saputo dimostrarci, ci ha conquistati e il tempo ha rivelato che lei era il tassello mancante in casa nostra, colei che con la grande capacità epimeletica che possiede ha completato la vita nostra, di Roy e di Nano.

L'esperienza diretta con tre Pitbull conviventi nella mia casa mi ha insegnato più di ogni altra cosa quanto il pregiudizio sia uno degli ostacoli principali alla relazione serena tra l'uomo e il cane.

Le razze considerate "pericolose" sono troppo spesso condannate sulla base di etichette superficiali, ignorando i fattori che realmente determinano il comportamento canino: contesto, relazioni, gestione emozionale, genetica, spazio, comunicazione.

Il corso mi ha fornito strumenti teorici e pratici fondamentali per leggere, gestire e prevenire i conflitti tra cani (e tra cani e umani), allineandomi a una visione empatica e profondamente etologica del cane.

È da questa base che nasce il mio progetto.

Non esistono cani pericolosi, ma cani inascoltati, incompresi e mal gestiti.

L'educazione, lo spazio adeguato e la comprensione etologica possono restituire dignità, equilibrio e libertà a tutti i cani, indipendentemente dalla razza.

Il modulo 13 del corso sottolinea come le situazioni di conflitto derivino spesso dalla compressione dello spazio personale, dalla competizione per risorse e dalla mancata osservazione dei segnali comunicativi dei cani.

Inutile dire come, in casa, già dal binomio Roy-Nano (due maschi adulti e interi), abbiamo dovuto imparare – e continuiamo a mettere in pratica quotidianamente – tutti gli atteggiamenti che possono prevenire lo scontro per uno di questi fattori.

I miei tre Pitbull, seppur con storie e livelli di socializzazione diversi, convivono in equilibrio grazie a regole etologiche chiare: rispetto degli spazi, libertà di scelta nelle interazioni, assenza di costrizione e attenta lettura della loro comunicazione.

Sento spesso dirmi frasi come:

*"I Pitbull sono stati selezionati per il combattimento. La loro genetica li rende potenzialmente più pericolosi. Sono cani difficili, poco gestibili, e la loro presenza in spazi pubblici o condivisi rappresenta un rischio. La società ha ragione ad applicare restrizioni severe."*

O, peggio:

*"Prima o poi ti aggrediranno."*

La legge italiana (Ordinanza Martini, 2009) ha abolito le liste di razze pericolose proprio perché non esiste alcun fondamento scientifico per associare la razza alla pericolosità.

L'aggressività è un comportamento multifattoriale, spesso amplificato da esperienze traumatiche, relazioni disturbate o ambienti non idonei.

Nei Paesi dove le razze vengono stigmatizzate ed escluse a priori (come in Olanda o Gran Bretagna), il rischio non si riduce, ma aumenta la discriminazione e il disagio nei cani e nei proprietari responsabili.

Il comportamento del cane riflette l'ambiente e il tutor che lo accompagna.

L'approccio etologico e la gestione preventiva dei conflitti, come spiegato nel modulo, sono strumenti molto più efficaci della repressione o dell'isolamento.

Purtroppo, però, le persone comuni, non avendo queste competenze, si ritrovano a prendere in braccio i loro cani o a cambiare strada quando passo con i miei tre "bulli".

Il mio progetto parte proprio da qui: tento quotidianamente di mostrare a chi ha pregiudizi che qualsiasi cane, se ben gestito, è un cane fantastico.

Lo mostro sui social, continuo a dare stallo a qualsiasi animale ne abbia bisogno, e dimostro che è al sicuro anche se ci sono dei Pitbull intorno.

Lo faccio anche tentando – ove le condizioni lo permettano – di far socializzare i miei cani con quelli degli altri, nonostante le mille rassicurazioni che devo anticipare.

